

## Rally d'Argentina al via

Parte oggi da Cordoba la sesta prova del mondiale Un percorso massacrante di 2119 chilometri in 4 tappe Solita lotta tra la casa torinese e quella giapponese Ma per la Delta si tratta di una verifica importante

# Lancia contro Toyota Sfida nella Pampa

Parte oggi da Cordoba il rally d'Argentina, sesta prova iridata che si concluderà sempre nella stessa città sabato prossimo. Il leit motiv si ripete: Lancia contro Toyota, Italia contro Giappone con un occhio alla classifica finale e l'altro ai mercati dell'automobile. I tre piloti della Delta, abituati negli ultimi anni a vincere sempre, sono ora alla caccia di Sainz capofila del mondiale piloti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCÒ MAZZANTI

■ BUENOS AIRES. I fantasmi e l'isteria del campionato mondiale di calcio sono lontani. Gli argentini fanno i conti con i duri giorni scanditi da un'economia strangolata dall'inflazione a tre zeri e, nonostante gli appelli del presidente Menem («Argentina alzati e cammina»), continuano a rimanere in ginocchio. La vetna dorata del rally con le sue macchine esasperate dalla tecnologia sofisticata

è sbarcata in un paese dove il prezzo della benzina è alla stelle: costa 400 australi al litro, quando la paga media di un operaio è di 30mila australi. La moneta è carta straccia, un'utilitaria il sogno di una vita, ma la Carrera mundial, sesta prova del campionato del mondo rally, coinvolge passioni e entusiasmi.

Il programma prevede subito cinque prove speciali che daranno una prima cornice alla classifica. Cinque nomi si staccheranno subito dal plotone: Biasion, Kankkunen e Auriol su Lancia Delta Hí Integrali e Sainz e Recalde sulla Toyota Celica aggiorneranno il diario della spietata lotta tra la tecnologia italiana e quella dell'impero del sollevante.

La casa di Torino si è presentata in forza con tutti e tre i top driver della scuderia, mentre la concorrenza ha risposto (affidando le proprie scanches allo spagnolo, attuale capofila della classifica piloti e all'idolo locale Jorge Recalde autentica guida indiana delle strade di montagna che conosce come le proprie tasche. Una squadra ufficiale al completo contro un pericoloso e ingombrante avversario che ha ingaggiato un prezioso «mercenario».

La Lancia arriva a questa prova con un po' di fiatone il suo strapotere è messo in discussione e quest'anno, al termine di due prestigiosi appuntamenti (in Africa nel Safari e in Grecia nell'Acropoli), ha dovuto inghiottire qualche boccone amaro.

In casa Fiat il campanello di allarme è già suonato, ma il bilancio non fa ancora acqua

nella stagione in corso la casa torinese ha messo a segno tre colpi (Montercarlo, Portogallo e Corsica) ma è chiaro che nel cervello di piloti, progettisti e tecnici comincia a lavorare il tarlo del dubbio e della paura. Altre battute a vuoto significherebbero l'approssimarsi inevitabile del tramonto per un'auto forse al capolinea dopo anni di onorato servizio. L'ingegnere Claudio Lombardi deus ex machina, nonché responsabile della Squadra Corse ostenta sicurezza senza sconfinare, da buon piemontese riservato e quasi timido, in dichiarazioni con rulli di tamburi e proclami: «Sarà dura, non lo nascondo, ma ci siamo preparati e dalla fine di giugno abbiamo effettuato su queste strade una lunga serie di test. Non credo sia ancora giunto il momento per mandare in pensione la «mia» Delta. E lo dice con quell'affetto che un



Claudio Lombardi direttore sportivo della Lancia rally

buon papà riserva al figlio più coccolato. L'ingegnere di Alessandria, 48 anni una laurea in Meccanica nel '66 all'università di Bologna, con le sue osservazioni appena bisbigliate, infarcite di ere amate potrebbe parlarci per un'ora della validità delle sospensioni a ruote indipendenti o del propulsore integrale con ripartitore centrale di coppia a giunto viscoso, meccanismi un po' misteriosi che popolano da anni le sue giornate nel suo ufficio-santuario all'Abarth di corso Marche a Torino o sui tracciati di mezzo mondo tra polvere, fango e puzza di benzina.

In queste ore che hanno preceduto il «pronti via», il suo incubo però non sono stati diagrammi, disegni o la perfetta messa a punto dei mezzi, ma la neve che è caduta copiosa nella regione settentrionale dell'Argentina. Una vanabile impazzita che potrebbe

sconvolgere mesi di preparativi e costringere a repentine virate sulla scelta delle gomme e il geometrico assetto delle vetture. Dall'altra parte della barricata non sta tanto meglio l'avversario numero 1, lo spagnolo Sainz che ha dovuto affittare alla Herz una macchina per andare a provare il percorso. La sua Toyota Celica, infatti, era rimasta intrappolata nella burocrazia della dogana ed è tornata nelle sue mani solo all'ultimo minuto. L'unica notizia di colore della vigilia mette in copertina Carlo Menem figlio 22enne del presidente della Repubblica che sulle orme del padre braverone, vecchio gentleman driver partirà oggi a bordo di una Lancia nel gruppo N. Una Delta tutta italiana «affittata» dalla scuderia milanese Top Run al rimpallo dell'uomo più potente d'Argentina.

## Presentato Haessler il tedesco della Juventus



È arrivato a Torino da campione del mondo. Si tratta di Thomas Haessler (nella foto) il giocatore del Colonia acquistato dalla Juventus per la prossima stagione calcistica. In mattina nella sede del club bianconero c'è stata la presentazione ufficiale dell'ala destra della nazionale tedesca alla stampa. Presente il presidente della Juventus, l'avvocato Chiusano Haessler ha subito precisato di non essere un goleggiatore e di preferire l'assisti ai compagni. «Comunque - ha aggiunto - se c'è da tirare in porta non mi sono mai tirato indietro. Le mie migliori caratteristiche sono il dinamismo e la combattività in campo». Il nuovo straniero della «Signora» ha dichiarato di ammirare molto Schillaci e di essere stato felice «di aver visto segnare gol a raffica ai campionati del mondo».

## Quattro squadre rischiano l'esclusione dalla serie C/2

Si è riunita ieri a Roma la commissione per la vigilanza e il controllo delle società di calcio professionistiche (Covisoc). All'ordine del giorno la valutazione della situazione patrimoniale di alcune società di serie C/2 ai fini della loro iscrizione al prossimo campionato. La commissione ha rilevato che alcuni club non risultano in regola con i requisiti richiesti. Si tratta di Brindisi, Livorno, Torres e Protonone, oltre a La Palma che però ha già rinunciato a partecipare al torneo 90/91. Migliorata invece, secondo il Covisoc, la situazione della Pro Vercelli e dell'Ischia. Una decisione definitiva sul destino delle squadre con una precaria gestione economica verrà presa domani quando si riunirà il consiglio federale della Figc.

## Mondiali disabili Due argenti agli azzurri

Gli atleti italiani hanno conquistato altre due medaglie d'argento nella penultima giornata del campionato mondiale per disabili ad Assen (Olanda). Nell'atletica leggera la staffetta 4x100 non vedenti composta da Manganaro, Zanotti, Claudio e Carlo Costa, è giunta alle spalle della Germania Ovest con il considerevole tempo di 41"11. L'altro secondo posto l'ha ottenuto il nuotatore Luca Pancalli nella gara dei 50 farfalla dietro al francese Pfnard.

## Pallanuoto, oggi la seconda finale Napoli-Savona per lo scudetto

Questa sera alle 20.30 la piscina Scandone di Napoli ospiterà il secondo atto della finale dei play-off del campionato di pallanuoto. Di fronte la Canottieri Napoli e la Ran Nantes Savona. I partenopei giocheranno forti del vantaggio conquistato con la vittoria nella prima partita giocata nella vasca della squadra ligure. Entrambe le formazioni dovranno rinunciare ad un titolare. Sciacero e gandolfi sono stati squalificati dopo essere stati espulsi per reciproche scorrettezze nella partita di Savona.

MARCO VENTIMIGLIA

Goodwill Games. Nell'attesa finale dei 100 metri Carl Lewis sconfitto dal suo «delfino». Cambio della guardia al vertice della velocità?

# Burrell, lo sprint del più forte

Carl Lewis è sconfitto, viva Leroy Burrell. La finale dei 100 metri dei Goodwill Games ha tenuto fede alle attese. Il «figlio del vento» è stato preceduto sul traguardo dal suo compagno di squadra del Santa Monica club. 10"05 il tempo del vincitore che ora cercherà di ribadire la sua supremazia nel meeting di Zurigo per installarsi definitivamente sul trono della velocità mondiale.



Leroy Burrell (a sinistra) e Carl Lewis si «tuffano» insieme sul traguardo dei 100 metri

■ SEATTLE. Il suo disperato tuffo sulla linea del traguardo non è servito a nulla. Carl Lewis si è visto sfilare davanti un altro atleta nella finale dei 100 metri dei Goodwill Games. Per il figlio del vento c'è la consolazione di essere stato battuto da un uomo che indossava la sua stessa maglia, quella del Santa Monica club, ma non crediamo che la cosa lo abbia rincuorato più di tanto. Il fatto è che l'impresa compiuta da Leroy Burrell lunedì sera a Seattle potrebbe rappresentare un autentico cambio della guardia al vertice dello sprint mondiale. Quel che ha stupito non è stato il tempo realizzato da questo ventitreenne di Filadelfia, un ottimo 10"05 che però rappresenta «solo» la sua terza prestazione stagionale. Al limite può starci anche la lezione che Burrell ha inteso a Lewis, lo stesso Tom Tellez, allenatore di entrambi, aveva anticipato che in questo momento «King Carl» poteva essere vulnerabile. Quel che ha stupito, dicevamo, è stato il modo

in cui Burrell si è sbarazzato del suo illustre compagno di squadra. Negli anni passati le rare sconfitte subite da Lewis nei 100 metri, sempre per mano dell'odiato Ben Johnson, erano maturate tutte allo stesso modo: partenza titubante dell'atleta dell'Alabama che poi innestava la quarta ai cinquanta metri senza però riuscire a recuperare tutto lo svantaggio. Ebbene, i Goodwill Games hanno proposto un copione a parti invertite. L'avvio di Carl è stato insolitamente lento e Burrell si è ritrovato subito nella scomoda parte dell'inseguitore. Senonché Leroy non si è affatto disinteso nella rincorsa ed anzi a metà del rettilineo ha cominciato a recuperare. Ai settanta metri ha sorpassato Lewis andando a vincere con tre centesimi di vantaggio sul blasonato rivale. Una prova autorevole che Burrell dovrà ora confermare nel classico meeting di Zurigo di metà agosto. Se precederà Lewis anche in terra svizzera questo sprinter nero dal fisico muscolato potrà

a buon diritto considerarsi il nuovo numero uno della velocità mondiale. Nelle altre gare d'atletica disputate nell'Husky Stadium si è rivelato un nuovo talento nel salto in alto femminile. La ventenne sovietica Yesenia ha vinto l'oro con un volo a quota 2,02, miglior prestazione mondiale stagionale. La cubana Quiró ha aggiunto al primo posto nei 400 metri il successo

sulla doppia distanza con il tempo di 1'57"42. La piscina del nuoto ha regalato la consueta serie di risultati ad altissimo livello. Lo spagnolo Zubero ha vinto i 200 dorso in un eccellente 1'59"50 scalzando il nostro Battistelli dalla vetta delle graduatorie iridate del '90. Di ottimo valore anche il 3'48"61 con cui il polacco Wojdat si è imposto nei 400 stile libero. Fra le donne si è mes-

sa in luce ancora la statunitense Sanders, già capace di battere la Evans nei 400 misti. La diciassettenne californiana ha concesso il bis nei 200 misti, anche in questo caso a ritmo, 2'14"06, di miglior prestazione mondiale stagionale. Un'ultima annotazione proprio per Janet Evans che con il suo successo nei 500 stile libero ha collezionato la sua terza medaglia d'oro.

Ciclismo. La campionessa italiana decisissima a restare in sella

# Canins, i miei primi quarant'anni

La campionessa d'Italia Mana Canins, la «mamma» volante della Val Badia, dopo aver terminato il suo Giro d'Italia in seconda posizione alle spalle della 19enne transalpina Catherine Marsal, parla del movimento italiano, sempre più trascurato e privo di possibili eredi. «Alle mie spalle, almeno in Italia non vedo nessuno e nonostante i miei 41 anni sogno una maglia iridata».

PIER AUGUSTO STAGI

■ MILANO. Prendono pochi soldi, fanno tanta fatica e poca notizia. Tra un trasferimento e l'altro pranzano in macchina con un menù a base di pane e formaggio. Non hanno grossi sponsor, non vengono tempestate dalle interviste, e le loro corse, quasi mai vengono vigilate e seguite da un elicottero. Poche le scritte per terra, nessun striscione d'incitamento, qualche applauso, una carezza e nulla di più. Le donne in bicicletta viaggiano ancora oggi ai margini

del ciclismo, dimenticate dal grosso del gruppo. Un distacco, che sembrava fosse destinato ad essere colmato, ma che si fa sempre più netto ed imbarazzante, proprio alla luce di risultati che i Bugno, gli Argentin e i Chiappucci sono riusciti a regalare in quella che sarà ricordata come una delle annate più felici per il ciclismo italiano. E mentre in questi giorni si festeggia Chiappucci, l'omaggio di Uboldo, e il ritorno dell'Italia del pedale nelle zone nobili del ciclismo mondia-

sciente del ciclismo mondiale, la diciannovenne transalpina Catherine Marsal «il mio secondo posto in classifica mi soddisfa ampiamente - ci dice al telefono della sua abitazione di La Villa in Val Badia - Sono stata battuta da una ragazza di grande talento, che lo scorso anno arrivò seconda, davanti a me ai campionati del Mondo». Pensa che la Marsal, possa diventare la nuova Longo? «È forse ancora un po' chino presto per dirlo - prosegue - ma certamente ha tutti i numeri per poter ottenere grandi risultati. In verità la Marsal, se saprà gestirsi bene, potrà fare anche meglio della Longo, la quale a 19anni non era certamente così forte». La Francia ha dunque trovato la sua nuova Longo ma l'Italia quando troverà la nuova Canins? «Si pensava due o tre anni fa, che la Chiappa e la Bonanomi fossero le mie eredi iridate. La Bonanomi lo scorso anno

non si aggiudicò il Giro d'Italia, la Chiappa ottenne, in un passato non molto lontano, piazzamenti lusinghieri sia al Giro che al Tour, ma nonostante questo sono restiate solo delle promesse e a malincuore devo dire che non vedo nessuno. Nella classifica delle giovani ad esempio, vinta dalla Marsal la prima italiana, la Cappellotto è giunta a 23 minuti». Si è detto che Maria Canins sia prossima ad appendere la bicicletta al proverbiale chiodo. Cosa c'è di vero? «Questo è un momento che ogni anno salta fuori; forse c'è qualcuno che si è stufato di vedermi in sella ad una bicicletta - dice ridendo la campionessa d'Italia - lo per il momento ho solo un obiettivo: i mondiali. Voglio farli bene, so che il circuito indato è molto selettivo e quindi ho la possibilità di salire nuovamente sul podio anche quest'anno. Perché mai dovrei quindi abbandonare il ciclismo? Mi divertito e sono ancora brava».

## TRE LIBRI PER L'ESTATE



- GIOVEDÌ 26 LUGLIO
- GIOVEDÌ 2 AGOSTO
- GIOVEDÌ 9 AGOSTO

IN EDICOLA RICEVERETE CON «AVVENIMENTI» UN LIBRO IN OMAGGIO

- ROMANZI
- SAGGI
- TESTI SCIENTIFICI POLITICI E CULTURALI

DEGLI EDITORI RIUNITI

TRE APPUNTAMENTI IN EDICOLA

